

Marichka Connection



Fuga dal paradiso

Il Barone Rampante

Vivo sugli alberi parlo con le piante,
il mio nome è il Barone Rampante.

Sono salito per ribellione
a un mondo chiuso, a una vera prigione.

Io qui vivo in piena libertà,
e qui che ho lasciato quelle comodità
di una vita che l'uomo si è creato
ma non si rende ancora conto che l'ha imprigionato.

Vivo, corro, salto e rido,
io da qui vedo più lontano:
vedo un mondo di altri valori,
vedo un mondo giudicato strano,
ma fatto di gioia, amore e libertà,
che mai mai lascerò fuggire via di qua,
via dal mio cuore così leggero
che porterà come un pallone me su nel cielo.

Vivo, corro, salto, rido in libertà,
qui ho lasciato quelle comodità
di una vita di cui l'uomo,
mio amato uomo è imprigionato,
ma portandolo qui in alto
io l'ho liberato in me.

Parto

RIT: Parto, per questa nuova avventura, parto senza
paura, chissà dove il vento mi porterà.
Mi aspetta un mare gigante, un mistero sprezzante di
tutte le nostre verità.

Ma certe notti, io mi fermo a guardare la luna e come se
fossi mare, in alta marea mi metto a volare verso lei; poi
penso solo più a quelle, ascolto solo le stelle e non
ricordo la strada per tornare; tanto poi arriva quella
che mi prende per mano e mi porta a ballare!
E la luna rimane a guardare e le stelle non san più che
fare ma ci siamo noi che vogliamo viaggiare su questo
mare che non finirà mai!

-RIT-
Ma certe notti, io mi volto e rivedo la mia scia e, come a
una corda dacqua, il mio pensiero si aggrappa e mi
riporta verso casa;
poi l'illusione s'infrange, attorno un mare gigante,
all'orizzonte distanze devastanti; ma con un colpo di
vento, arriva quello che sento mi suggerisce:

"Sempre avanti!"
E la certezza rimane alle spalle, davanti solo il profumo
di stella, insieme poi a cari amici io ballo su questo
mare che non finirà mai!

-RIT-
Ma certe Notti, c'è bonaccia ed è un vuoto che mi scava
dentro e, in quell'assenza di senso, maledico l'immenso
e questo cuore così finito.
Ma riconosco il serpente di quel male insistente, con la
mano io afferro il suo corpo insolente, dall'altra poi
levo un dito, gesto d'amico, sfida all'infinito!
E il vento ritorna giù in terra a soffiare, le vele sono le
ali per farci volare.
E siamo noi che continueremo a cantare di questo
mare che non finirà mai!





La Ballata Dei Perché

Solo vaghi per la pianura, un cavallo per compagno. Non mollare non aver paura: non fare il grande sbaglio! Sei partito ormai da due giorni dalla frontiera dei perché. Sei partito ma non so cosa sogni: non me l'hai voluto neanche dire...

E senti già un buon profumo di libertà e quella saggia e dolcissima tranquillità che un giorno scoppia nel cuore e non sai perché senti quel gran rumore dentro te.

Giunto poi fino al tramonto, ti disseti con un raggio di sole che giunto poi nel tuo profondo, scioglie il ghiaccio di un antico dolore.

Salti allora su quella creatura: lei ti ha capito, lei si mette a galoppare: e mentre voli giù per quella pianura, a braccia aperte tu ti metti a urlare!

E mentre gridi scopri che stai ridendo. Mentre ridi godi, tu stai piangendo! Questo è quel sentimento inspiegabile: tu fai attenzione ti prego non cercargli un perché!

Dolce notte dolce paura, dolce il silenzio attorno della natura. Lei ti sussurra con un filo di vento: -usa la fantasia, è giunto il momento!-

Fuga dal Paradiso

Giunti per uno scherzo di un vento di sera, negli occhi la morte si esprimeva dura e nera. Come selvaggi arrancavamo verso una riviera, poi il sibilo "Acheronte" di infinite genti ci pietrificò.

Fui allora avvolto dall'infinita schiera e mi ritrovai vinto dall'oscura chimera Paura: dall'arco del dubbio scoccano le tue frecce, colpiscono la faccia che è in fondo a noi; cacciatrice astuta ci rendi tutti uguali, siamo bestie senza ali davanti a te il solo pensiero: "sopravvivere".

Ed una voce mi diceva: "Brucia! Brucia! Brucia in questo inferno! Brucia nel freddo del dannato inverno giunto dal fallo di viverti come se fossi un folle... e poi col fuoco guarda incisa sulla tua pelle la scritta: "Fuga dal Paradiso"

Caronte, prendimi sul tuo ponte!

Se l'odore acre della mia pelle differiva in nulla da quelli... se in loro battevano cuori ansimanti al mio

stesso destino agghiacciante, erano i miei fratelli ed io che mi rifugiavo fra quei quattro santi, come ho potuto non sentire che dentro di me c'era un urlo che diceva:

"Brucio! Brucio! Brucio in questo inferno!
Brucio nel freddo di un dannato inverno
giunto dal fallo di vivermi come se fossi un folle!"
Ecco perché nel buio ho inciso
nella mia pelle la scritta:
"Fuga dal Paradiso"

Caronte, prendimi sul tuo ponte!

Giunto per uno scherzo di un vento di sera, negli occhi la morte si esprimeva dura e sincera: non ero stato io il malcapitato... ma l'oscura chimera!

Caronte, portami dal tuo conte.
Ho un messaggio per lui!

Così Nera

I tetti di Bruxelles ti donerò
Sarai quella che gioca con la luna.
I tetti di Bruxelles ti donerò
Farai l'amore ogni sera con la tua libertà.

Ma quando tu mi ricorderai che
È in uno spazio senza fine che si può morire
veramente, prego che tornerai qui da me,
definitivamente insieme....

I tetti di Bruxelles, mi donerai
Sarai la gatta che gioca con la luna.
I tetti di Bruxelles mi donerai
Farò l'amore ogni sera con la tua libertà.

E quando poi mi ricorderai che
È in uno spazio senza fine che si può gioire
veramente, mi aprirai
magicamente il cielo con gli spazi suoi.
RIT: Corri Morgana, corri verso la paura o
sarà quella ad inseguirti,
poi saltala e vola su quei tetti come fossi una
regina o saran loro a decretare dove devi
andare.

Sfila sulle cime per farti accarezzare
dall'i raggi di una luna che ti chiede solo di
giocare. Chissà quanti tetti da lassu potrai
vedere?!. Io così nera non potevo neanche
immaginarli!

Ma quando poi mi ricorderai che
È in uno spazio senza fine che
ci si può perder veramente
prego che tornerai qui da me
definitivamente insieme, io e te!

-RIT-
...I tetti di Bruxelles, mi donerai tu
Sarai la gatta che gioca con la luna.
I tetti di Bruxelles mi donerai tu:
farò l'amore ogni sera con la tua libertà



La Battaglia

Ehi tu! Dimmi cosa vuoi!
Voglio luce e voglio stare senza di te.

A sì! E tu pensi che ti lascerò fare?
Ascolta il dubbio che ti assale quando provi a volare.

Userò violini come spade. Tu tira fuori i tuoi coltelli, c'è
sempre un tempo per morire. E affonda ancora colpi in
questo amore; ma non finirà mai!

RIT: Siamo angeli nel cielo, siamo demoni nella guerra,
con noi fuoco, acqua e terra creano alchimie per la
nostra libertà.

Ma dai! E tu con quelli che credi di fare?
Se per volare hai bisogno di sconfiggermi!

Ma allora prendi questa spada e affondala dentro al
mio cuore o non crederai che la pietà sia del vero
amore?

Userò violini per confonderti.
Tu tira fuori i tuoi coltelli, non avrai un cuore per
accoglierli. Ascolta il vuoto della tua rabbia nel vento e
forse capirai

-RIT-
Userò violini per raggiunger ti
Tu tira fuori i tuoi coltelli ma col mio cuore saprò
avvolger ti.
Dammi la tua rabbia e il mio amore ti donerò.
Sento in queste lacrime il mio odio sciogliersi...



Terra

Terra!
Guardate Terra davanti a voi!
Non mi ricordo più di lei,
non mi ricordo più perché sono partito.

Giunto da un'aurora senza tempo,
perso in questo mare, in questo vento
e lei, che mi appariva sempre in sogno,
stella che svaniva con la luce del giorno.

E intanto un raggio di sole mi prende per mano e mi
conduce verso terra.

Un vento in poppa mi accompagna in avanti, mi
spinge sull'onda e questo fruscio di misericordia
dice:

"Terra! Terra davanti a voi!".

E poi ritorno a quella notte lontana,
quando un'ombra bussò e disse:
"Se vuoi partire fallo adesso!"

Ed io ancor prima che si svegliasse
ero nel buio ad inseguire quel sussurro.

Mani in avanti, mani senza tatto
fiato in dentro, fiato in me rimasto intatto
matto ero infatti, mentre fuggivo di soppiatto e
poi soltanto vento ed acqua...

Ma ora si alzano gli stormi di uccelli,
mi vengono incontro e poi si buttano veloci nel
mare d'argento.

Attorno terra fiorente, terra d'oro vivente,
sollievo d'acqua dolce a questo mare impotente
davanti a questa Terra. Terra, davanti a me.

Dolce Amore mio, non dimenticarmi:
questo mare lo riattraverserò
e, al tuo risveglio, io ti abbraccerò, con questa
terra, terra dentro di me.

Tienimi in basso

AAA Cercasi

un contrabbasso purosangue dei Cordofoni
ai cui due metri di statura chiedersi
di risvegliare i miei più profondi sol, re, la e mi, perché
sono aggrappato qua ad un si.

E un mi cantino
mi canta sempre di un mondo divino.

AAA perdersi è facile da non sapere più conoscersi.

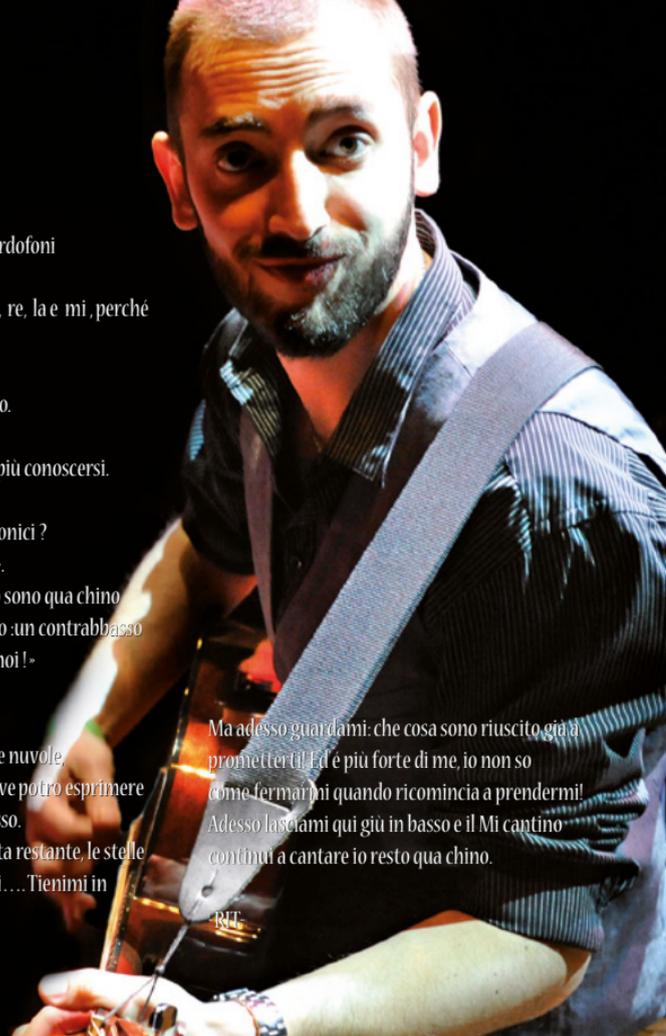
Da dove vieni? Dove vai? Sarai tu
a mantenermi sui più forti voli armonici?
Ti chiedo adesso: "Tienimi in Basso".

E il mi cantino continui a cantare, io sono qua chينو
a scriverti: "Cercasi, un contrabbasso: un contrabbasso
sì, ma che sia in grado di volare con noi!"

RIT - Tienimi in Basso, tienimi dove
il mio riferimento sarai tu non più le nuvole
ma lasciami volare o io risalerò là dove potrò esprimere
tutto il dolore che ho di vivere in basso.
Ti porterò le corde rimanenti, la nota restante, le stelle
incandescenti, tutta la rosa dei venti... Tienimi in
basso ed in alto io ti terrò.

Ma adesso guardami: che cosa sono riuscito già a
prometterti! Ed è più forte di me, io non so
come fermarmi quando ricomincia a prendermi!
Adesso lasciami qui giù in basso e il Mi cantino
continui a cantare io resto qua chينو.

RIT



Corri Giacomino

Giacomino correva senza più pensare.
Che cosa gli succedeva? Ma lo sai tu? Lui non lo sapeva! E giocava col vento e quelle nuvole bianche sopra lui furono prese da sgomento nel vederlo ridere contento.

RIT - Non era lui, non era chi un giorno disse che gli uomini sono come il cielo: più lo guardi e meno sembra vero?.

Io prego un bacio sulle tempie che ti faccia ridere, per vederti scherzare come solo te sei in grado di fare: giù dal cielo ad alleggerire il velo sul tuo cuore.

Corri Giacomino, non ti fermare.

Ascolta solo il fiato in gola e non ci pensare a tutto il tempo perso e a quelle inutili promesse: sei tu quello che conta e ora è il tempo di cambiare!

Giacomino correva, tutto attorno a lui gli sorrideva: un albero un topo e in terra anche una patata gli dissero riverenti: Signore, Buona giornata!
E mentre il giorno cadeva, lui penso: «Questa è la primavera! Non sono solo gli alberi ma è la vita che ora sembra più vera!»

-RIT-

Caronte

Una mattina fresca di un giorno soleggiato mi batte sulla testa un soffio delicato: era il Vento che con il Sole tornava qui da me.

Mi alzo e, lì al timone, rivedo quel traghettatore che tanto faceva paura, ora mi incuriosisce da morire se penso a quale sia la storia lui se brin se.

Gli dico: -Caronte, sono qui sul tuo ponte. Stiamo andando da lei? Dimmelo un pó!

Caronte, dimmi come son fatti i suoi occhi!

Mi risponde nel tuo sguardo una luce che sembra ti tocchi dentro.

Caronte guarda dritto e non dice niente.

-Dicono che sei un dio ma a loro chi ci crede.
A me sembri soltanto un uomo di poca fede.
Arriva un gabbiano e segui il suo volo, ti porta lontano, non riesci a nascondere: dimmi cosa ti accende il cuore e li con te verrò.

Non dire all'Inferno né al Paradiso: ti giuro è qui in terra che c'è il suo sorriso. Lascio per sempre stare i dogmi e le loro verità.

Caronte, dimmi come son fatti i suoi occhi!

Mi risponde nel tuo sguardo una luce che sembra ti tocchi dentro.

Caronte, qual è il colore delle sue labbra?

Mi confonde quella smorfia; dimmi perché agira se tanto dolce?>

Caronte guarda dritto e non dice niente.

Una serata tiepida, un soffio delicato: era il Vento che con la Luna tornava qui da te.

"E volta nostra poppa nel mattino,
De' remi facemmo ali al folle volo"

"And turning our stern toward the morning,
Of oars we made wings for that madcap flight"

Dante Alighieri - Inferno - Canto XXVI

